



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Della B. Caterina Da Bologna**

**Grassetti, Giacomo**

**Bologna, 1652**

Del zelo delle anime, che hebbe la B. Caterina. 5.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9702**

io dormissi, voglio, che mi svegliate, e che mi riferiate il bisogno vostro sì dell'anima, come del corpo; nè dubitate d'incomodarmi, ò infastidirmi, perche il mio maggior comodo, e gusto sarà il consolare, e sostenere à tutte. Che se poi alcuna nõ ardìsse di venire à me, ò si vergognasse, son contenta, che possiate ricorrere alle Vfficiali, e che à loro scoprendo la necessitá vostra, chiediate quello di che hauete necessitá, perche elle vi prouedano; che se esse non vi potranno consolare, si venghi da me, che io prouederò. Non voglio per niun conto, che frà noi sia alcuna sconsolata, nè siano diuisioni, nè singolarità trà vna sorella, e l'altra, ma vn cuore, vna pace, vn'amore, vna vnione, & vna vita Apostolica, e che tutte partecipiamo insieme delle nostre tribolationi, e consolationi, e ci seruiamo, & inuitiamo l'vna l'altra non solo nello spirito con l'oratione, ma etian- dio nel corpo con la scambieuoale seruitù.

Non era per ancora in quel tempo in vso l'arte della Stampa, per mezo della quale facilissimamente molte copie di qual si voglia opera in vn tratto si posso-

no formare, ma era necessario scriuere ogni cosa à penna, il che non si faceua se non con molestissima fatica, & in molto tempo; onde nasceua consequentemente, che i libri erano allhora carissimi, e ve n'era grandissima carestia massime ne' Conuenti poveri, come erano quelli di S. Chiara. La Beata dunque, ch'era tutta carità, scriueua, e ricopiua molti libri di sua mano, il che faceua ella molto elegantemente, hauendo assai bel carattere, secondo la consuetudine di quei tempi, e poi li donaua alle forelle, accioche se ne seruissero per spiritual profitto dell'anime loro. Ricopiò alcuni Breuarij per la medesima cagione, & vno, che fù l'ultimo di quei libri, ch'ella scrisse di sua mano, si cõserua fino al giorno d'oggi in Bologna nell'Archiuio delle cose più pretiose della Beata; questo, dicono, che fù scritto da lei quasi tutto con suo grande incomodo, per esser ella hormai in età tale, che non poteua resistere alla fatica, onde fù necessario, che da' Superiori le fosse ordinato, che non scriuesse più, & il fine del ricopiarlo era per poterlo prestare, come d'altri molti s'era fatto, à quelle che non haueuano Breuiario.

## CAPITOLO QUINTO.

*Del zelo delle anime, che hebbe la Beata Caterina.*

**T**Vtto quello, che fin qui s'è detto, serue solo per dimostrare l'affetto cordiale, che la nostra Beata haueua in soccorrere i prossimi circa le cose appartenenti al solleuamento del corpo; ma con tutto ciò, che in questo ella fosse di carità marauigliosa, nulla però era à paragone di quella carità, e desiderio, ch'ella haueua della salute delle anime. E' sentimento questo di tutti coloro, che intendono quanto gran conto habbia fatto, e faccia Iddio Signor nostro d'vn'anima. Haueualo la B. Cateri-

na, e di tal sorte l'haueua, che del continuo si struggeua, quando le soueniua l'ingiuria, che col peccato si fa à Dio; nè altra cosa tanto le premeua, quanto lo stato miserabile, nel quale si trouano i peccatori, e quasi del continuo faceua oratione per questi meschini, la maggior parte delle sue attioni, ch'ella faceua, e le continue mortificationi del suo corpo erano da lei offerte al Signore per coloro, ch'erano in disgratia di Dio, pregando affettuosamente sua Diuina Maestà, che illuminasse questi tali, gli perdonasse, e

con-



conuertisse à se, e gli concedesse buona volontà. Con gran fernore, & humilta supplicaua il Signore, se fosse stato di sua maggior gloria, di porla nel profondo dell'Inferno à tolerare, e patire in se stessa le pene, che meritauano i peccatori, accioche essi fossero liberati dalle pene eterne, e le anime si saluassero. Haueua più volte pregato Iddio con lagrime, che si degnasse di farle questa special gratia, che se alla Diuina sua Maestà si poteua aggiungere honore per la sua dannatione alle pene eterne, senza perder però la sua gratia, & amore, le volesse concedere questa mercede, di fabricare vn'altro più horribile Inferno, oue essa, come vltima, e più colpeuole peccatrice, fosse posta come ancudine infernale, sopra del quale i colpi della rigorosissima sua giustitia continuamente si scagliassero, per sodisfare al debito di tutti i peccatori, che furono per l'adietro, e che possono essere per l'auenire.

Fù in Ferrara vn certo malfattore, il quale per gli enormi suoi misfatti conuinto, e giustamente condannato, doueua essere nella publica piazza abbruciato viuo. Hor costui (come accade souente à cotali scelerati, che essendosi per lo spatio di tutta la vita loro in ogni sorte di lordura bruttati, quando poi arriuanò al tempo dell'vscir di vita, non si fanno seruire del potentissimo aiuto della diuina misericordia) auisato della vicina morte, si diede in preda alla disperatione, e non ammettendo consiglio, nè ricordo niuno, nè dolersi delle sue colpe, nè confessarsi volle giamai, tutto che molti Religiosi, e zelanti huomini à persuaderlo gran pezza s'affaticassero, tutti rigettaua da se, tutti haueua in abominatione, solo il demonio in suo aiuto chiamando, mille horrende bestemmie contro Dio, contro i Santi, contro la giustitia dalla sua esecrabile bocca mandaua fuori. La nuoua di questa così bestiale ostinatione di quell'empio si sparse tosto per la Città, & alcuni mossi à compassione corrono al

Monastero del Corpo di Christo, & à quelle diuote Madri, da tutti i Cittadini riputate sante, il caso tanto strano con ogni affetto raccomandano. Fecero le buone Religiose quello, che alla loro pietà conueniua; ma la B. Caterina, che molto più altamente haueua nel cuore impresso il pericolo di quell'anima errante, accorgendosi, che per amollire vn cuore cotante indiamantito, altro ci voleua, che le solite orationi, non solo stette tutto quel giorno in oratione, ma venuta la sera, e ritirandosi già le Suore al consueto riposo, dimandò licenza all'Abbadessa di pernottare auanti il Santissimo Sacramento. Ottenuta che l'hebbe, se n'andò auanti al sacro Altare, e quiui prostrata orando, e lagrimando, perseverò sino à tanto, che vennero le forelle à dire il matutino, & ella se n'andò nel Choro à dirlo con le altre. Finite le consuete Preci, si ritirarono l'altre alle sue celle; ma la serua di Christo, che si ricordaua, che l'oratione, per ottener le gratie desiderate deue esser perseverante, si pone di nuouo con le braccia stese innanzi al Santissimo Sacramento, e dice: Signor mio, io non mi leuarò di quà, fin che non mi doniate quest'anima, redenta col prezzo del vostro prezioso sangue: Signor mio, non negate questa gratia à tanti miei (se ben per altro indegni) prieghi; aprite le vostre pietose orecchie, & ascoltatevi; che se io non son degna d'esser da voi esaudita, voi però siete misericordioso; e con chi è tanto misero, si hà da usare la misericordia. Ben si vide, che queste parole furono accompagnate da quella confidenza, alla quale promise Christo tutte le gratie. Non haueua la serua di Christo à pena fornito il suo fauellare, che s'vdì la voce sensibile del Signore, che miracolosamente uscì dal Tabernacolo del Santissimo Sacramento, e disse: Più non ti posso negare, voglio, che ti sia donata quell'anima, e per amor tuo sia saluata. Tanto disse Christo; & in vn subito operando colà nella confortaria nel

CUOR



cuore di quel disperato, il mutò talmente, che con incredibile marauiglia de gli astanti incominciò à detestare le sue sceleraggini, e con molte lagrime dimandò il salutifero sacramento della Penitenza. La santa vergine, che la voce sentito haueua, e chiaramente per quella del suo Christo la riconobbe, rimase tutta consolata, e piena d'allegrezza; nientedimeno anco perseverò nell'oratione sin tanto, che arriuato vn messo dalle carceri, diede nuoua, come quell'ostinato finalmente s'era arreso, e s'era ridotto à gran compunzione, e penitenza, e dimandaua in gratia, che le Madri gli mandassero il Confessore del Monastero, & in tanto facessero calde orationi per lui. Andò il Confessore, e colui tutto compunto, con molta contritione & straordinario sentimento si riconciliò con Dio, tutto che prima huomo sceleratissimo stato fosse. Fù doppo questo condotto per la Città sopra vn' asino con molto vituperio; ma egli niente mosso dal suo buon proponimento, andaua ad alta voce chiedendo misericordia, e perdono al Popolo dello scandalo, che con le molte maluagità della passata vita haueua dato à tutti; soggiungendo: Pregoui, che pigliate esempio da me peccatore, & emendate la vita vostra: In tutti gl'obrobrij, e vituperij, che gli furono fatti, & in tutti li tormenti, che (così ricercando la Giustitia) gli furono dati, stette sempre saldo, e paziente, sofferendo con allegro sembiante ogni cosa; e posto nel fuoco, inuocò sempre il Santissimo nome di Giesù, fin che hebbe spirito, come la Beata ne l'haueua auisato in vna lettera, che di suo pugno scritta gli mandò dal Monastero. La medesima Beata confessò di sua bocca ad alcune sorelle la risposta, che haueua hauuta da Christo, e come egli le haueua promesso, che quell'anima si saluerebbe.

Vn personaggio grande, à cui le grandezze, e potenza di questo mondo seruiano più tosto per commodità d'offen-

dere più ageuolmente Dio, e di dannare l'anima sua, fù più volte caritatiuamente auisato dalla Beata Caterina, à desistere vna volta da tanti peccati, che per la conditione di lui generauano scandalo infinito à tutti; ma poco pareua, che giouassero tutte queste cose; onde ella si risolue di ricorrere all'oratione, & alle penitenze, e con quella, e con queste fece tanto, che finalmente ammollito quel cuore, riconobbe da douero la sua miseria, si rese nelle mani del suo Creatore, e fatto vna diligente confessione generale col Confessore proprio della Beata, riformò in meglio la vita sua, con gran gloria di Dio, & edificazione di quanti lo cono- sceuano.

Non hebbe dissimile successo l'oratione, ch'ella fece in seruitio di vn Religioso dell'Ordine suo. Questo ascritto già nella facta militia, doppo qualche anno di Religione, istigato dall'antico auersario, cominciò ad intepidirsi nel diuino seruitio, e poi, come d'ordinario auenir suole à tali negligenti, andò peggiorando à poco à poco, di sorte, che dimenticatosi delle promesse fatte à Dio, e del debito di Religioso, menaua vna vita tale, che dalla figura dell'habito in poi, niente altro in lui di figlio di S. Francesco hauerebbe conosciuto, finalmente precipitato nell'estremo della maluagità, lasciò sfacciatamente anco quell'habito estrinseco, sì come molto prima li fatti di Religioso haueua empjamente abbandonato, e diuenuto apostata, se n'andaua à rompicollo alla volta della sempiterna dannatione. Risepelo la Beata, e con infinito cordoglio pianse il dishonore dell'Ordine, lo scandalo de' fratelli, la perdita di quell'anima, e le offese di Dio. Per tanto datafi all'oratione, tanto battè alla porta del Cielo, che finalmente ottenne ciò, che dimandaua dall'amato suo Sposo. Si rauide quell'infelice, ritornò al cuore, e ripigliato nella Religione, in emenda del commesso fallo visse con gran penitenza, e rigore; & in morte, la qual



qual successe da lì à pochi anni, si saluò, come fù riuelato all'istessa Beata.

Questi furono aiuti dati a' forastieri; ma non sono manco degni di memoria, quelli, che diede à varie delle forelle. Noi ci contenteremo di alcuni più segnalati. Era vna forella tentata grauissimamente nella sua vocatione; cosa che suole accader ordinariamente alli veri Cavalieri di Christo, i quali, quanto più deono esser poi grandi nel cospetto di Dio, tanto la Diuina prouidenza permette, che gl' infernali nemici se gl' incrudeliscano più arrabbiatamente contro, e più fieramente gli combattano. In cotal stato si trouaua questa forella afflitta in maniera, che poco era lontana dalla disperatione. Se n' auide la serua di Christo, e però vn giorno chiamata la in disparte, con dolce, e benigno sguardo le disse: Sorella mia dolcissima, ben mi sono note le angoscie del vostro cuore, e la vostra tribolatione mi è stata manifesta; voglio che prendiate conforto, e stiate forte, e costante, combattendo valorosamente, perche vi dò la parola da parte di Dio, ch'egli vi aiuterà, e consolerà. Io mi offero di star per voi nel Purgatorio, se farà di bisogno, sino al giorno del final Giudicio, per sodisfatione de' peccati vostri, i quali io fino da quest' hora presente mi addosso sopra me stessa, e voglio, che siano miei, & à questo mi esibisco con tutto il cuore, e voglio fare io la penitenza; e vi dono parte de' miei beni, se però in me ve ne sono, ò possono essere, purchè voi perseverate, & offeruiate la fede data al nostro Creatore. Diede Iddio forza alle parole della sua serua, si rasserendò il cuore di quell'afflitta, e tranquillò talmente quell'animo combattuto, che scacciate le tentationi, si diede con generoso cuore à seruire à Dio, e riconoscendo la sua salute dalla gran carità di questa B. Madre, ogni di si raccomandaua à lei; così perseverò sempre allegra, e contenta da indi in poi nella Religione, e fece tal profitto nella virtù, che in progresso di tempo, hauendosi da m̄-

dar Monache in vn'altra Città per fondare vn nuouo Monastero dell'Ordine, questa tale fù eletta per Abbadessa, & mandata con altre à quella foundatione, nel che ella riuscì felicemente, e riconobbe sempre la salute dalla carità della B. Caterina, e lo confessaua à tutti.

Nell' anno 1430. essendosi già sparso per varie parti della Lombardia il buon odore della santità, nella quale si viueua nella casa di Suor Lucia in Ferrara; concorruano, come altroue s'è detto, molte giouane nobili per esser accettate in quella tanto esemplare Congregatione. Frà queste vna ve n' hebbe, figlia d'vn nobilissimo Senatore di Venetia, per nome Lorenzo dell' Illustrissima Casa Bembi. Questa, tocca da Dio, ottenne con molti prieghi da' Parenti d'esser condotta à Ferrara, e cominciò ad importunar quelle Madri, perche nella sua santa compagnia l'annouerassero; ma come che (se bene veniua cò desiderij tanto grandi al seruitio di Dio, che se ne fosse la cagione) non haueua ella per anco almeno nell' esteriore apparenza, deposte le pompe, & il fasto secolaresco; perciò le buone serue di Dio temendo forte di quella giouane alleuata frà tante delitie, e che si lascia, e pomposa veniua à chieder l'habito di penitenza, non douesse subito vestita, p̄tirsi della sua resolutione, stavano dubbiose fra' l' sì, e' l' nò, non s'arrischiando d'ammetterla al suo modo di viuere, tanto differente da quello, ch'ella di presente praticaua. La B. Caterina in tanto più dell'altre desiderosa del bene di quell'anima, e dall'altro canto temendo, che non occorresse à lei quello, che pochi giorni prima era auenuto ad vn'altra Nouizza, la quale non le dando l'animo di star forte nella casa della mortificatione, quasi ne' primi giorni, che haueua posta mano all'aratro, riuoltasi à rimirare à dietro, se n'era ritornata al seculo, & haueua in poche settimane miseramente, con disgratiatissima sorte di morte, terminati i suoi giorni; se n'andò in Chiesa, e cominciò



minciò à pregare caldissimamente Dio, acciò da douero operasse nel cuore di quella giouanetta di modo, ch'ella perseverasse costantemente. Mentre ella fa questa oratione, le appare la Madre di Dio, e le promette, che la fanciulla perseverarà; e così fù, perche accettata dentro al Monastero, non solo perfetierò fino alla morte, mà fù di tal santità, & esempio, che doppo il felice transito della Beata, che feco l'haueua condotta da Ferrara alla fondatione del Monastero in Bologna, fù Abbadessa, come al suo loco altra volta diceffimo. Questa però non molto tempo doppo ch'ella era vestita dell'habito sacro, incominciò ad esser molto afflitta da colui, che è capitale perseguitatore di chiunque si mette à fare alcun bene, vno de' maggiori assalti, che le diede, fù quello de i scrupoli, e del vano timore di non hauersi à saluare. Cresceua ogni dì la maninconia, e cresceuano i dubbi, e l'oscurità di mente in modo, che la poverina era poco meno che disperata; e quello, che rendeuà più graue, e più pericoloso il suo male, era il non hauer animo di scoprirsi à niuno, della qual tentatione non è forse alcuna più pericolosa nella via spirituale. Non furono nascoste le angustie di quest'anima alla B. Caterina, che per auentura habitaua in vna cella appresso à quella della tentata. La onde vn giorno fattale incontro con vn viso giocondissimo, e tutto spirante amoreuolezza, all'improuiso cominciò à dirle: O Caualliera codarda, ti lasci gettare à terra? Parue, che al suono di tali parole suanissero in vn baleno tutte quelle nebbie oscure, che fino allhora haueuano ingombrata l'anima della nouella serua di Christo. Si sentì consolare, e riceuere forze spirituali, e con tutto che prima mai di queste sue afflittioni con lei non hauesse mossa parola, prese tanta confidanza, che subito manifestandole con gran sincerità d'animo ad vn per vno tutti i suoi trauagli, cominciò à chiedere l'aiuto delle sue orationi. Al-

lhora la B. Caterina, per farle maggior animo, le raccontò per apunto la visione, che hauuta ne haueua, e la promessa della Beatissima Vergine. Furono di tal forza questi conforti, con altri, che in altri tempi le diede, ch'ella ne diuenne vna perfetta Religiosa, e fece il profitto, che detto habbiamo. Questa fù quella B. Suor Illuminata Bembi, che da indi in poi fù indiuidua compagna della B. Caterina, e che doppo la sua morte si trouò al disotteramento del santo corpo, e n'ebbe cura per molti anni, & anco di sua mano compose quell'elegantissimo libretto, di cui di sopra s'è detto, nel quale riferì fedelmente non solo il particolare, che hora habbiamo descritto, mà etiamdio moltissime altre cose della vita della Beata, e tutte quelle marauiglie, che nel disotterarla accaderero.

Non poteua la B. Caterina, come s'è detto di sopra, patire, che niuna persona restasse afflitta, e procuraua al possibile, che si facesse ogni sforzo, perche tutte fossero prouedute, e consolate. Ma perche talhora si trouano alcuni anco nelle case di molta offeruanza, che mai non si contentano, e sollecitati da non sò quale spirito d'inquietudine, e d'amor proprio, per ogni picciola cosa, che lor manchi, mormorano, e si lamentano, rouersciando la colpa delle sue scontentezze, non come douriano, sopra la sua poca mortificatione, e natura incontenabile, mà sopra la trascuraggine, come anco talhora ardiscono dire, indiscretione di chi gouerna; quando occorreua, che alcuna delle sorelle da questa tentatione fosse traugiata, riprendeua agramente la B. Madre questo vitio, come cosa molto pernicioza nelle Comunità, e generatrice d'inconuenienti notabilissimi. Hor accade vna volta, che vna, la quale per auentura era di cotal tempera, non trouandosi così bene mortificata, come conueniua, si lasciò trasportare in rimprouerì, e querele; allhora la Madre (non essendo quella la prima volta, che  
colei



colei in tal difetto era incorsa) auedutasi, che questa malatia s'haueua da curare con medicamento, che hauesse alquanto del mordace, e dell'austero, la riprese con seверо ciglio, di maniera, che quella pouerina tutta confusa, & in se medesima atterrita, restò come meza morta. La S. Madre allhora, accioche l'aspro della medicina, ch'era stato applicato per togliere il souerchio, non facesse d'ano, in vn tratto rasserenato il volto, si rese nell'aspetto tutta piaceuole, dimostrando esteriormente vn'affettuoso desiderio di

carità, disse alla forella, che già si uedeua tutta mortificata innanzi: Sappi, ch'io voglio, che tu sia la mia figliuola; e consolandola con altre benigne parole, fuggiunse: Vieni figlia, ch'io pregarò Dio per te; confortati, che adesso anderò in Chiesa à raccomandarti al Signore; e così inuiandosi verso la Chiesa, condusse seco la forella, & indi non si partì, sin che non hebbe segni certi, che quell'anima fosse affatto rasserenata, e dalla sua tentatione liberata.

## CAPITOLO SESTO.

*Quanto la Beata Caterina abborrisse il vizio di giudicar  
altri.*

**A**ppartiene alla vera carità del prossimo, & al zelo delle anime ben regolato non solamente far ogni sorte di beneficio à chi ne hà bisogno, ma il guardarsi anco da tutte quelle cose, le quali in alcuna maniera ò poco, ò assai possono disgustarlo, e fargli perdere la pace, e quiete dell'animo suo. E perche noi non fogliamo arriuare al dare disgusto ad alcuno, se non quando non lo stimiamo, e facciamo poco conto di lui; per questo bisogna guardarsi diligentemente da tutto ciò, che ci può far perdere il buon concetto, e diminuire la stima, che deue hauere de gli altri; il che in somma nõ è altro, che l'astenersi con ogni possibile industria dal giudicare, e giudicare in sinistra parte la attioni del compagno. Percioche il difetto è sempre male, e sempre brutto, e venga comesso da chi si vuole, rende la persona, che lo commette, indegna di stima, e d'honore. Hor chi desidera di mantenere la buona opinione verso il suo fratello, fugga di cercare li difetti di lui, e di esaminare curiosamente, come nelle sue attioni egli si diporta, altramente sarà cosa violentata, e contra la natural inclina-

tione il perseverare lungo tempo in hauer buon concetto di colui, che stima, ò riconosci diffettoso, sottoposto a' mancamenti. Per questo fogliono li maestri della vita spirituale tanto raccomandare questo non giudicare i fatti altrui, perche fanno, quanto giouamento apportì al profitto spirituale di chi osserua questo consiglio; e dall'altro canto, quanto danno ridondi nell'anima, chi si lascia imbrogliare da questa miseria. La B. Caterina dunque, la quale haueua tanto à cuore la carità del prossimo, & il zelo delle anime, era diligentissima in questa parte, & abborriua come la morte, questo pestilente vizio. Riputaua sciocchi coloro, che vogliono sapere, & vdire gli altrui difetti, & esaminarli con dispendio della carità in se stessi, disgusto del compagno, e perdita del tempo. Diceua di se: Sono molti anni, che mi trouo in Religione, nè mai hò potuto lasciarmi entrar pensiero, nè giudicio nien ch'è retto delle forelle, perche tale ci parerà diffettuosa, ò di poco talento, che farà in gratia di Dio, e forse più accetta à sua Diuina Maestà di quella, che pareua molto esemplare. Haueua li Religiosi